

Prefazione

Nel *Dhammapada*, una raccolta di insegnamenti del Buddha in forma poetica, si dice:

Quando si veda una persona che ci indica i nostri difetti,
che ci riprende con le parole, che sia intelligente,
si segua tale saggio come si seguirebbe chi rivela tesori.
A colui che segue un uomo tale tocca il meglio non il peggio
– *Dhammapada*, Urra, Milano, 2006, p. 33, verso 76

Molti testi antichi presentano esortazioni analoghe a trovare una persona saggia e seguirne il consiglio. Se si ascoltano le parole di quella persona si eviteranno errori terribili e la sofferenza e il disagio che quegli errori provocheranno nella nostra vita. Tutti abbiamo bisogno ogni tanto di un mentore, una guida o un guru.

Purtroppo, può darsi che io non sia il saggio che state cercando. Direi piuttosto che sono una persona che ha sbattuto la testa e porta i segni della propria ricerca di un individuo saggio. Assomiglio di più alla persona di cui si parla nei versi di una delle canzoni che amo di più:

No, I don't claim to be a wise man, a poet or a saint.
I'm just another man who's searching for a better way.
[No, non sostengo di essere un saggio, un poeta o un santo.
Sono solo uno dei tanti che cercano una strada migliore.]
– *Jon Bon Jovi*, "Bang a Drum"

Ho pensato, però, che poteva essere comunque utile raccontare i tipi di errori che ho commesso e che ho visto commettere ad altri molte volte, nel corso della mia carriera lavorativa. Ho lavorato con i dati in ambienti di produzione e commerciali, in fabbrica, nelle sale riunioni di aziende e nelle redazioni dei giornali un po' in tutti gli Stati Uniti, e ho insegnato ad altri come lavorare con i dati nelle sale dei convegni aziendali, nelle chat room virtuali e nelle aule delle università, da una costa all'altra.

Ma chi, esattamente, sto cercando di aiutare con questo libro? Beh, me, tanto per cominciare. Ogni volta che scrivo un post di blog, registro un tutorial o creo una presentazione, mi ritrovo a riesaminare questi materiali e, ogni volta, mi fermo e mi meraviglio di come la versione passata di me stesso fosse tanto più brillante dell'attuale, e non posso fare a meno di togliermi il cappello.

Spero che sia utile anche per voi. Se iniziate solo ora il vostro viaggio fra i dati, incontrerete molte di queste insidie, ve lo garantisco. Spero che abbiate più probabilità di riconoscerle per quello che sono, quando le vedrete, qualche volta dall'alto e qualche volta dal basso. Se invece avete già lavorato per un po' con i dati, leggerete magari una pagina qui e una là e annuirete gravemente, gettando l'occhio su una cicatrice o due che vi siete guadagnati finendo a testa in giù in una trappola, insieme a me. E aggratterete la fronte quando invece leggerete di qualche altra insidia, mentre vi rendete dolorosamente conto che forse quell'errore l'avete commesso, senza rendervene conto. Se è così, so benissimo come ci si sente.

È davvero importante, però, sapersi rimettere in piedi, dare una spolverata ai jeans, ripulire i graffi, mettere un po' di ghiaccio sulle botte e ricominciare ad andare avanti, resi un po' più saggi dall'esperienza.

Altrettanto importante è mostrare verso gli altri la stessa comprensione. È molto facile sbagliare, e di sicuro succederà. Anche gli esperti finiscono regolarmente nelle trappole dei dati. Come un sentiero ben battuto che indica il percorso migliore per attraversare un terreno, quanto più ammettiamo le nostre disavventure e ne parliamo, tanto meno è probabile che altri cadano nella stessa trappola. Lasciamo per loro dei segnali di pericolo. Voi e io forse dovremo inghiottire il rospo quando alzeremo la mano e racconteremo i nostri errori, ma possiamo pensarlo come un dono per le generazioni future. Magari scuoteranno la testa e si chiederanno come abbiamo potuto combinare simili pasticci, ma voi e io sapremo che l'unico motivo per cui loro sono andati tanto avanti è che noi abbiamo preparato la strada con le nostre cantonate.

Ancora più importante che proteggere il mio o il vostro ego, è l'evoluzione della nostra specie in una forza lavorativa efficiente ed efficace per il pianeta. Non ci siamo ancora arrivati, non ci siamo nemmeno vicini.

Vorrei dedicare questo libro a mio padre, Richard Jones. Aveva una mente davvero meravigliosa e, come tutti noi, è inciampato in molte insidie. Quando gli ho rimproverato alcune cose che aveva fatto e che mi avevano fatto particolarmente male, lo ha ammesso e ha chiesto scusa. Non dimenticherò mai il dono che mi ha fatto: è stato liberatorio. Da allora sono stato molto più bravo ad ammettere i miei stessi errori, personali e professionali. Grazie, papà. Ti voglio bene.

Ho firmato il contratto per scrivere questo libro subito prima che la sua salute peggiorasse. Se n'è andato per colpa di un glioblastoma circa sei mesi dopo e ho perso di vista il motivo per cui volevo scrivere questo testo. I miei editor e tutto il team della John Wiley & Sons sono stati molto gentili con me in questo frangente. C'è voluto un po', quattro anni per essere precisi, ma alla fine ho riscoperto la passione per questo tema e ho finito il libro. Il lato positivo è che tutto quel tempo in più mi ha consentito di scoprire altre trappole da inserire in questi capitoli, in genere perché ci sono cascato io per primo.

Spero dunque che questo libro vi sia utile. Mi auguro che possiate procedere spediti sulla strada lastricata di dati, all'erta per le trappole che vi aspettano dietro ogni curva. Che possiate avere compassione per voi stessi ogni volta che sbagliate, e possiate condividere con chi vi sta intorno quello che imparate dai vostri errori. Infine, che possiate raggiungere grandi altezze lungo la strada, scoprendo nuovi tesori, risolvendo problemi urgenti e rendendo possibile quella crescita che non avreste mai creduto di trovare.

Se poi vi imbattete in un guru dei dati davvero saggio, mi passate il suo numero? Ve ne sarei molto grato: ho ancora molto da imparare da una persona del genere.